SCHEGGE DI BENGALA – 140

“Caro P. Franco...”
«Abbiamo ricevuto la sua “mail” di informazione su come stanno Anita e Amily, sull’andamento della sua attività, sulla situazione in Bangladesh!
Abbiamo ricevuto dal “Pime”di Milano i biglietti di auguri da parte di Anita e Amily, così come le notizie su “Snehanir”... La ringraziamo per quello che fa, e a tutti voi vogliamo comunicare il nostro affetto!
Per quanto riguarda la situazione ora in Bangladesh, seguiamo su “Schegge” ciò che sta avvenendo e ne rimaniamo un po’ sgomenti.
Volendo capire qualcosa di questa situazione difficile a livello mondiale, e conoscendo solo superficialmente il passato di luoghi e persone di comunità ora così turbolente, rabbiose e distruttive, ci siamo andati a leggere “Schegge”dal 2008, quando lei ha iniziato a scrivere.
Ho stampato gli articoli più toccanti e al mattino, durante la colazione, ho letto ad alta voce i tanti articoli, stimolo per una condivisione e riflessione sui contenuti.
Ci è servito molto per capire! Il Bangladesh era un esempio di come possano in pace convivere Cristiani, Musulmani e Indù, nel rispetto di ognuno... Non è più così, e questo cambiamento è da tempo che sta presentandosi?
Dall’articolo “Il vaso di Pandora”, e poi altri, abbiamo un po’ intuito la situazione, che ci sembra peggiorare!
Forse è anche un po’ legato alla trasformazione della vita in Bangladesh, come l’arrivo nel Paese di industrie, che però tendono a sfruttare i lavoratori, conseguenze che ne derivano, eccetera...
Ci chiediamo cosa possiamo fare,e ci sentiamo impotenti! Siete nelle nostre preghiere, preghiamo tanto affinché Gesù vi sostenga nella salute, nel vostro grande coraggio e fiducia! Siamo speranzosi in momenti più distesi...
Con tanto affetto, un Buon Santo Natale!
**** e ****
P.S.: Che bei bambini... Loro sprizzano di gioia!».

Non rivelo i nomi di chi mi ha scritto, perché non so se lo gradirebbero! Ma so che in calce a questa lettera ci potrebbe stare il nome di molti amici, a cui va il mio “Grazie” cordialissimo... Grazie a tutti quelli che ci sentono vicini, si sentono coinvolti, guardano al mondo con preoccupazione, ma con amore e desiderio di bene per tutti! Buon Anno!

Detersivo
Una giovane donna, vedova di un terrorista ucciso dalla Polizia pochi mesi fa, viveva con altre “militanti”, i loro figli piccoli, un ragazzo di quattordici anni al pian terreno di un palazzo nella periferia di Dhaka... Proprio la vigilia di Natale, la Polizia ha circondato la casa, intimando la resa! Dopo varie ore, la donna è uscita lentamente, tenendo accanto la bimba di quattro anni; le ordinano di alzare le mani, ma non esegue, accelera il passo verso i Poliziotti e fa detonare la bomba che porta legata alla vita. Muore all’istante, e la bambina sopravvive, in gravi condizioni. Il ragazzo, dall’interno, incomincia a sparare, e viene ucciso. Altre due donne si arrendono. Se ne parla con sgomento, e tutti si chiedono: “Com’è possibile?”. Non manca chi pensa di chiudere il discorso, commentando: “Fanno loro il lavaggio del cervello!”... Non ne dubito, ma vorrei sapere quale “detersivo” usano, per lavare così in fretta e così efficacemente il cervello di esseri umani!

Sorprendente
“Ma che succede?”, chiacchiera un Italiano che lavora a Dhaka. “Io non vado in Chiesa da molti anni, ma mi dicono che le Chiese in Italia si stanno svuotando del tutto... Qui, invece, la religione prende forza! Fra i miei dipendenti ci saranno pure alcuni fanatici, ma molti che prima bevevano birra e non pregavano, ora si sono messi a pregare e non bevono più: eppure sono persone normali, non fanatici! Credevo che quello della religione fosse un discorso chiuso, ma pare di no... Come

spiega lei la faccenda?". "Forse potrebbe chiedere a se stesso come si spiega... Se la scelta di piantar lì tutto era motivata e fondata, o se è il caso di ripensarci!". "Chi, io?". "Certo, proprio lei che si fa queste domande!". "Beh, senta, questo proprio no: è troppo impegnativo, ho altro da fare...".

Ringiovanire

Le "Missionarie dell'Immacolata", meglio note come "Pime Sisters" ("Suore del PIME"), hanno celebrato gli ottant'anni di fondazione l'8 Dicembre scorso! Si trovano in Bangladesh dal 1953, sono una settantina, in maggioranza locali (ormai le "espatriate" sono poche: Indiane, Italiane, Brasiliane, una Cinese...), e alcune di loro sono in missione in altri Paesi: Papua Nuova Guinea, Cameroun, Guinea Bissau, Italia... Operano attualmente in quattro Diocesi; ma il luogo storico della loro presenza è Bonpara (Diocesi di Rajshahi), un insediamento Cristiano che risale a prima degli Anni Cinquanta, ora diventato una cittadina! Si tratta di una missione ricca di opere, dove le Suore sono coinvolte "da sempre": dispensario medico con ottima fama in tutta la zona, scuole fino al "College" compreso, ostelli, attività pastorali al centro e nei villaggi, un rinomato centro di cucito con prodotti di ottima qualità... La loro casa è un poco malandata, ma può ospitare incontri, ritiri e altre attività dell'Istituto! Qualcuno le conosce come "le Suore di Bonpara"! Eppure... Sorpresa! Stanno per lasciare Bonpara! Una decisione che sconcerta molti... Perché andarsene dal luogo dove sono più conosciute e apprezzate, dove hanno una presenza "storica", e numerose vocazioni? Forse che non c'è lavoro da fare? Lasciano, ma... Dove vanno? Vogliono rimettersi in cammino verso presenze e attività più direttamente di evangelizzazione con gruppi poveri, isolati, in difficoltà! Penso che sia stata una decisione non facile da prendere, ma che riveli grande sensibilità missionaria, o forse proprio specificamente "Pimina"... Immagino fatiche non piccole per riadattarsi, ma sono fatiche che ringiovaniscono!

Dhaka, 6 gennaio 2017
Franco Cagnasso